



R

L'Unità



ANNO 75. N. 158 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

È il giudizio di primo grado, non andrà in carcere. Fini: decisione politica, degna di un tribunale speciale

Condannato, Berlusconi si ribella

La sentenza: due anni e nove mesi per aver corrotto la Guardia di Finanza
La reazione: «Da oggi ci opponiamo al regime». Il Polo vuole processare i giudici

Gridi all'ingiustizia ma non distrugga la società

PIERO SANSONETTI

SILVIO BERLUSCONI, come qualunque imputato, ha tutto il diritto di scagliarsi contro la giuria che lo ha condannato a 33 mesi di prigione. Non solo, ha il diritto di ricorrere in appello, e se sarà necessario in Cassazione, per cercare di far rovesciare una sentenza che ritiene ingiusta e immotivata. Ma ha anche il diritto di usare i giornali, le televisioni, di rivolgersi all'opinione pubblica, di usare qualunque mezzo per protestare la sua innocenza e denunciare, se lo crede, gli errori commessi in buona fede, o in mala fede, dai giudici che lo hanno dichiarato colpevole. Ieri sera però Berlusconi non si è limitato a questo. Ha rilasciato una breve dichiarazione della cui gravità, forse, non si è reso perfettamente conto. Ha detto: «Da ora in poi l'opposizione non sarà più opposizione al regime ma sarà opposizione al regime, perché l'Italia non è più una democrazia, l'Italia è un paese dove l'opposizione democratica è perseguitata». Cioè ha gettato tutto il peso dell'intero schieramento politico dell'opposizione sul piatto della bilancia di un processo penale che lo riguarda. E siccome, più o meno, l'opposizione rappresenta la metà dell'elettorato, Berlusconi ha scagliato mezza Italia politica contro la magistratura. Creando le condizioni per una vera e propria crisi istituzionale che può strangolare il normale svolgimento della vita politica. Per il semplice motivo che è difficile immaginare come l'attività politica, o persino la semplice convivenza civile, possano svolgersi regolarmente in un paese nel quale la metà del Parlamento non riconosce la legalità del potere giudiziario. Questo è un problema molto concreto che deve essere affrontato con serietà e - se è possibile - senza demagogia.

Se la sentenza di Milano sia giusta o sbagliata, io non lo so. Nessuno lo sa. Nel senso che non abbiamo elementi sufficienti per dirlo con sicurezza, e nel senso che in Italia, come in ogni altro paese democratico,

SEGUE A PAGINA 4

MILANO. «Quando si usa l'arma dei processi politici per eliminare l'opposizione democratica, non si è più in una democrazia, si è in un regime». Così Silvio Berlusconi commenta la condanna più grave, quella per il processo seguito al «famigerato» avviso di garanzia recapitatogli a Napoli, quando da presidente del Consiglio presiedeva il vertice mondiale contro la criminalità. «Da oggi la nostra diventa opposizione a un regime» ribadisce ora che guida la compagine antigovernativa. Per le tangenti pagate alla Guardia di Finanza il Cavaliere è stato condannato a 2 anni e 9 mesi di carcere: sentenza di primo grado e non eseguibile. Il fratello Paolo, invece, è stato assolto. Durissimo il commento del leader di An, Fini: «Una sentenza politica, degna di un tribunale speciale. Le ripercussioni possono essere gravissime». Levata di scudi del Polo che processa i magistrati.

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3 e 4



L'Ulivo: no all'inchiesta A Montecitorio lo scontro su Tangentopoli

I giudici condannano Berlusconi e in un'altra aula, Montecitorio, si discute la proposta del centrodestra per una commissione d'inchiesta su Tangentopoli. L'Ulivo dice no: teme un processo parlamentare ai magistrati di Mani pulite. Il Polo si scontra con Flick («decida l'aula»). Oggi si vota.

IL SERVIZIO A PAGINA 2

Mafia e amministratori pilotavano gli affari

Una cupola politica sugli appalti siciliani

Quarantasei ordini d'arresto



Il deputato Francesco Canino mentre viene condotto in carcere. Naccari/Ansa

Alla Camera rinviato l'iter della legge sull'obbligo scolastico a 16 anni: Rifondazione vuole che se ne discuta al vertice di domani

Lavoro al Sud, ora tocca a Prodi

Presentate le proposte Ds per la verifica. Ciampi: sgravi sì, ma attenti ai conti

Qualcosa in più del risanamento

ROBERTO GIOVANNINI

TANTO PER PARAFRASARE D'Alena: «Non c'è trippa per gatti». Non si è dovuto aspettare molto perché da Bruxelles e da Francoforte arrivassero chiari ed espliciti messaggi all'Italia. Le autorità politiche e monetarie dell'Unione Europea hanno colto la prima occasione utile - il prevedibile scarto tra i risultati dei conti pubblici del 1997 e quelli di questi primi sei mesi del '98, dovuto in gran parte alle novità introdotte dalla riforma fiscale - per lanciare segnali inequivocabili. «Se l'Italia ha disponibilità di risorse - ci dice l'Europa - le utilizzi per ridurre il deficit pubblico». Vero è che in tema di finanza pubblica il nostro paese ha una lunga consolidata tradizione

di conti allegri. Ed è naturale che certe diffidenze non possano essere cancellate in poco tempo. Tuttavia, è anche indiscutibile che la scommessa giocata da Prodi e Ciampi - le riforme di struttura, il risanamento dei conti e la discesa dei tassi d'interesse come chiave di una ripresa economica sana e sostenuta, il famoso «circolo virtuoso» - ancora non è stata vinta. I segnali di ripresa ci sono, molti indicatori dello stato di salute dell'economia e della produzione dicono che il paese riprende a camminare... eppure non è sufficiente. La disoccupazione resta molto alta nelle aree deboli, e la stessa crescita del

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 6, 7 e 8

ROMA. La palla, ora, torna a Prodi. Le proposte dei democratici di sinistra su lavoro, Mezzogiorno e riforme sono state approvate ieri dal comitato politico e oggi verranno poste sul tavolo della verifica. Una verifica che inizia con uno stop all'iter della legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a Montecitorio: Rifondazione ha chiesto, infatti, che se ne discuta al vertice di oggi. «La missione della sinistra non è certo quella di gestire l'ennesimo compromesso senza riforme di questo Paese»: è questa la conclusione del documento in cui i Ds sintetizzano la loro ricetta. E sulla proposta di anticipare al Sud la riduzione della pressione fiscale su lavoro e imprese, il ministro Ciampi dà un giudizio positivo, ma avverte: «Si tratta di vedere come si può attuare, anche in relazione alle possibilità finanziarie del Paese. Le compatibilità economiche restano fondamentali».

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 6, 7 e 8

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Chi lincia chi?

ENRICO DEAGLIO ha scritto al Corriere per smentire un'idea corrente: che sia in atto un «linciaggio» di Sergio Romano e che egli, Deaglio, sia il primo linciato. La rettifica di Deaglio è dovuta, ma del tutto inutile. Le idee correnti, quando corrono, sono infatti inarrestabili: quando già una dozzina di editorialisti e polemisti hanno sostenuto che a Romano è stato dato del fascista (e non è vero: nessuno lo ha scritto, da nessuna parte), e che Romano non è stato aspramente contraddetto da pochi (cosa che è accaduto) bensì «linciato» da tutti (cosa che non è avvenuta), ecco che sono già saltati i presupposti di una discussione decente. Si ricalca pari pari il cliché della polemica culturale più bugiarda del decennio, quella su Susanna Tamaro. Un paio di recensioni fortemente negative (Giuliani su Repubblica e Segre sul Corriere), sebbene fondate su presupposti squisitamente letterari, suggerirono a un altro paio di giornali di destra l'ottima occasione per inventarsi, e ridargli, un «linciaggio politico». Sarebbe carino (e civile, anche) se l'ambasciatore Romano intervenisse per replicare ai suoi oppositori, ma anche per rabbonire i suoi aficionados, dandoci al tempo stesso l'occasione per rileggerla e la notizia che è ancora in buona salute, e scrive in piena libertà sul più diffuso quotidiano italiano, non su un ciclostile alla fronda.

MORELLI A PAGINA 12

L'Antitrust boccia la riforma

«Le Asl non gestiscano gli ospedali»

ROMA. L'Antitrust boccia la legge di riforma della sanità. In un documento inviato al Parlamento l'Autorità garante della concorrenza e del mercato punta l'indice, in particolare, contro le norme che regolano gli accreditamento delle strutture private al servizio pubblico. L'esame dell'organismo riguarda la legge 502 del '92, le successive modifiche e anche il testo della legge delega attualmente all'esame del Parlamento. Per l'Antitrust la distorsione potrebbe essere superata attraverso una separazione strutturale e organizzativa delle aziende sanitarie locali: da un lato come soggetto pagatore, dall'altro come soggetto erogatore.

Col governo, ora, si annuncia però battaglia. Avverte Maria Bolognesi, presidente della commissione Affari sociali della Camera: «La sanità non può essere assoggettata così totalmente alle regole di mercato».

I delegati Oip potranno anche presentare mozioni, ma non avranno diritto di voto

La Palestina stato virtuale all'Onu

Decisione a grande maggioranza nonostante il no di Stati Uniti e Israele. Favorevoli alla scelta gli europei.

Aboca informa: FITOTERAPIA E SALUTE

E' ormai ampiamente documentato l'aiuto che i **fitocomplessi** possono dare al benessere e alla salute dell'uomo, nel pieno rispetto delle conoscenze scientifiche moderne. Le **piante medicinali**, purché prodotte secondo rigorosi criteri qualitativi e consigliate in maniera adeguata da operatori professionali, possono avere **valenza salutistica** quando la sola alimentazione non è sufficiente e quando l'azione del farmaco può risultare troppo potente. **Aboca** è l'azienda agraria che coltiva piante medicinali su oltre 600 ettari di coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91), seleziona le piante non coltivabili in Italia e porta sul mercato prodotti finiti. Aboca si augura che la **Legge sul prodotto erboristico** sia varata quanto prima, in modo da garantire adeguatamente il consumatore, offrendogli un altro efficace strumento per salvaguardare la propria salute.

Erbe e Salute

NEW YORK. La Palestina diventa Stato membro dell'Onu, sia pure senza diritto di voto. A stragrande maggioranza l'Assemblea Generale ha approvato ieri una risoluzione che eleva il rango dell'Oip da quello attuale di osservatore a quello di stato virtuale. Questo significa che i rappresentanti palestinesi avranno diritto di intervento, potranno proporre e appoggiare risoluzioni. Il voto sul documento ha contato 124 sì, quattro no e dieci astensioni. Tra i contrari, oltre la Micronesia e le isole Marshall, Stati Uniti e Israele. Washington aveva ribadito la sua opposizione al progetto sostenendo che avrebbe complicato il processo di pace, mentre Israele aveva definito la risoluzione un tentativo di influenzare l'esito dei negoziati sullo «stato finale» della regione.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

PRIVATIZZAZIONI

Torre Eiffel a stelle e strisce? Parigi insorge

IL SERVIZIO A PAGINA 10

MONDIALI

Il Brasile passa ai rigori Olanda addio

BOLDRINI CRESPI ALLE PAGINE 17, 18 e 19

ROMA. «Alto gradimento», la mitica trasmissione degli anni Settanta, torna. Torna su Radiodue, tutte le domeniche, per 15 puntate, a partire dalla metà di settembre dalle 9,30 alle 11. Un ritorno «per allegria», ma anche «per nostalgia». Parola di Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Mario Marengo e Giorgio Bracardi, la «quadriga» più famosa della radio, riunita a Via Asiago dove ieri sono state registrate le nuove puntate. Il nuovo «Alto gradimento» sarà un mix di già sentito e di totalmente inedito, voci di oggi, ma anche un ripescaggio del meglio delle vecchie trasmissioni che per dieci anni cambiarono il volto della radio con personaggi come Max Vinella, la «Sgarabona», il «professor Aristogitone», Catenacci, il colonnello Buttiglione e Scarpantibus.

SOLARO UNITADUE A PAGINA 7

art FU

TUTTO IL FASCINO DELL'ARTE IN UNO DEI MUSEI PIÙ IMPORTANTI DEL MONDO.

IN EDICOLA CD-ROM A SOLE 30.000 LIRE